

21 - Contributo iniziale alla definizione di un contesto per l'esperienza didattica e formativa.  
A.A.V.V. *Il gruppo come situazione operativa per lo psicologo*, Ed. Centro Ricerche di Gruppo - Roma, 1976, pp. 1-26 (in collaborazione con M.A. Palmieri), Bibl.11 titoli.

## IL GRUPPO COME SITUAZIONE OPERATIVA PER LO PSICOLOGO.

MARA CERRONI ANNA MARIA LUCCI BEATRICE JELLAMO CLOTILDE MASINA CLAUDIO NERI  
ADELAIDE PALMIERI GRAZIELLA CHIUSA STEFANO DE SANTIS EVA TRIPOGGI IRENE ACCOLTI GIL  
Via Pollaiuolo, 6 - 00197 Roma Tel. 802.730  
ROMA, 1976

1. Il nostro interesse per questo seminario deriva dalla possibilità di intraprendere una esperienza ed una ricerca in comune sui gruppi - e dall'occasione - che ci viene, offerta - di prendere contatto con "psicologia". Anche dall'esterno ci è parso infatti che le persone che vi lavorano sono portatrici e protagoniste sia di una serie di contraddizioni (numero degli iscritti, possibilità di una reale preparazione, posti di lavoro) sia di fermenti che tendono a prefigurare una nuova figura di operatore in campo psicologico" e nuove, non ancora ben definite modalità di intervento e di assistenza. Queste contraddizioni ed esigenze sono sicuramente in parte peculiari di "psicologia"; riflettono però contraddizioni sociali più generali, condivise quindi da quanti lavorano nel campo psicologico e psichiatrico.
2. La situazione operativa in senso generale per lo psicologo o lo psichiatra etc. può essere così delineata: a) realtà ancora molto arretrate: manicomi-lager; carceri, scuole speciali, carenze anche materiali di molte strutture. A questo corrisponde una chiusura autoritaria del potere accademico e scientifico dei tecnici ufficiali ed una ancora resistente ideologia psichiatrica e psicopatologica che fa da supporto a questo potere ed a una gestione apertamente custodialistica.  
b) allargamento della devianza a sempre nuove categorie sociali che si cerca di controllare e gestire con nuove etichette psicologiche e psicodinamiche. Corrisponde a questo la nascita di istituzioni neoformate (Centri di Igiene Mentale, centri per la droga, equipe medico-psicopedagogiche ecc..). Nuove categorie di tecnici avanzano una grande varietà di proposte di intervento: terapia della famiglia, terapia di gruppo, psicopatie di vario tipo, centri sociali ecc..
3. Attraverso il lavoro di molti operatori si è però andato progressivamente chiarendo il discorso sul tecnico e sulla sua eventuale funzione repressiva e di controllo. Ed è stata sempre maggiormente avvertita la necessità di un suo schieramento all'interno delle forze sociali che lottano contro l'emarginazione e le sue cause strutturali. Si è meno chiarito invece il discorso circa le modalità tecniche di intervento e quindi le problematiche che tali modalità tecniche pongono.
4. Se questa ricerca e questa proposta comportano il rischio di offrire sempre nuove forme alla copertura delle contraddizioni sociali e ad un maggiore e più specifico controllo delle devianze; pure, nella situazione attuale, ci pare però che è soltanto da una elaborazione di nuovi e diversi contesti operativi che le contraddizioni sociali sottese alla malattia mentale potranno venire fatte avanzare. Valga ad indicare la necessità di fare avanzare parallelamente discorso politico e tecnico e la loro interconnessione la messa a punto dell'assemblea dell'OP e delle assemblee di Reparto che assunte inizialmente come proposta tecnica - Maxwell Jones aveva definito la comunità terapeutica esclusivamente in questo senso - hanno poi dimostrato (attraverso il lavoro di operatori attenti al significato politico dell'intervento psichiatrico) di essere il contesto utile - spezzando la vecchia relazione individuale e di potere tra singolo paziente e medico psichiatra - per mettere a nudo e trasformare la struttura di segregazione che era sottesa al vecchio modello medico-psichiatrico.
5. In alcune situazioni, in realtà, è possibile per il tecnico dare una risposta almeno in apparenza esclusivamente politica, che segni però il primo momento di lotta contro la emarginazione e la esclusione: - rifiuto di avallare con una diagnosi l'allontanamento di un bambino da una classe promozione di condizioni di vita più adeguate al senso degli elementari bisogni materiali in un reparto ecc. In situazioni più mature potrà essere data una risposta che tenga in considerazione tanto il piano politico che la lotta della emarginazione quanto

quello più specifico della sofferenza psichica che non sempre è direttamente e mai necessariamente riportabile al primo.

A questo livello si situa l'esigenza di individuare oggi nuovi e più specifici modelli operativi alternativi a quelli che al tecnico vengono assegnati come custode e controllore della devianza.

6. Definito così il modo schematico il quadro di riferimento od in senso molto generale la situazione operativa credo si possa incominciare a delimitare il campo d'interesse più diretto del seminario.
- In molte occasioni e sempre più frequentemente ci troveremo infatti ad operare come tecnici all'interno di gruppi o istituzioni già formate; oppure in alcune e specifiche situazioni a farci noi stessi promotori di una esperienza di gruppo al fine di analizzare ed affrontare una situazione di disagio condivisa dai membri di una istituzione o una condizione di sofferenza psichica vissuta sino allora individualmente.

1/0 In questa prospettiva abbiamo pensato di proporvi un lavoro in comune su "il gruppo come situazione operativa per lo psicologo" e più in generale per l'operatore sociale e psichiatrico. Penso possa essere utile entrare direttamente nel vivo del discorso e della proposta di seminario.

1/1 Lo psicologo lavorando nel piccolo gruppo o nel collettivo può dare, io credo, un apporto all'analisi e alla messa in discussione delle forme di socializzazione e delle strutture istituzionali. Perché questo risulti possibile è necessario un suo coinvolgimento personale ed un contributo di metodo in grado di attivare il lavoro del collettivo.

1/2 Al contrario portare nel gruppo un ruolo istituzionale e un gergo da corporazione cristallizza la realtà viva dell'esperienza sociale, impedisce l'elaborazione comune e copre con una "ideologia" le contraddizioni sociali e politiche che si manifestano e potrebbero manifestarsi. Valga come esemplificazione di questo tipo di intervento ideologico che introduce cioè una interpretazione astorica ed extracontestuale (che propongo ovviamente di scartare) la citazione di una nota di Ignazio Maiore dal titolo "il parere dello Psicologo: Libertà o schiavitù" stilata come meditazione per la morte di Pasolini e pubblicata su Paese Sera. Leggo direttamente.

"Il fatto è così sconvolgente per Pasolini così importante per noi tutti, che è difficile essere obiettivi. Sembra addirittura abietto pensare di estrarne: un insegnamento e una lezione psicologica.

Tuttavia, mi pare doveroso ricordare, dovendo affrettatamente commentare l'orribile omicidio, che l'omosessualità "totale" non è davvero un fatto di natura, una libertà dalle convenzioni della società e della morale. E' invece un accomodamento drammatico e doloroso di una grave situazione di malattia interiore, che pure si basa sulla effettiva, parziale bisessualità di ogni essere vivente. Tale fisiologica bisessualità viene adoperata e accentuata a servizio della propria angoscia per negare la realtà drammatica della problematica profonda. Si tratta di una problematica assai complessa che è ai limiti della grave malattia mentale, della paranoia appunto, alla quale ho accennato per Pasolini. Tale tipo di omosessualità è un tentativo di salvarsi da un crollo mentale totale. Poiché, però, è un accomodamento basato su di una negazione, ciò che viene negato può emergere drammaticamente o tragicamente, come in questo caso.

In sintesi, il problema più profondo dell'omosessuale è la difficoltà di sopportare la convivenza e la rivalità con il proprio sesso, che viene sentito persecutorio e pericoloso, come appunto accadeva a Pasolini. L'insopportabilità di tale situazione viene bilanciata, da una reazione amorosa sessuale. Invece di odiare, e quindi di combattere, o fuggire, l'uomo rivale, si finge di amarlo. Tuttavia la situazione di fondo traspare egualmente e può improvvisamente erompere. In definitiva, un rapporto omosessuale è basato più sull'odio che sull'amore, tanto è vero che gli omosessuali mai uccidono le donne che dicono di disprezzare, ma solo gli uomini che credono di amare.

E' una terribile situazione, profonda, piena di amarezza e di sofferenza. Io credo che è bene esserne avvertiti, al di là di inutili moralismi, perché ancora una volta non si scambii per scelta o per libertà ciò che è invece schiavitù e oppressione:

Pasolini ha tentato di patroneggiare ed esorcizzare il suo dramma. Ha perduto. La sua poesia non le ha salvato.

Ignazio Maiore

1/3 Senza entrare nel merito di quanto Maiore scrive - che corrisponde a visioni personali assolutamente inattendibili nell'ambito di un discorso psicoanalitico - mi interessa indicare l'effetto drammatico di un articolo di questo genere comparso sul giornale pochi giorni dopo l'avvenimento: 1) introdurre nel più vasto gruppo sociale un linguaggio adulterato e gergale che cristallizzi in modo stereotipo la reazione spontaneamente partecipativa che si era verificata 2) dare un falso ma plausibile ordine di motivazione dell'accaduto che ha interessato tutti mettendone invece le cause dentro un individuo (Pasolini), la sua pretesa anormalità e paranoia; 3) consolidare più in generale un'aspetto moralistico di difesa e di adesione conformistica alla norma.

Questo messaggio viene stilato come il parere dello psicologo", non sono cioè opinioni personali, ma chi scrive si ammanta di un ruolo tecnico (istituzionale) che rende le sue affermazioni inverificabili - qui anche il gergo ha una sua precisa funzione - da "chi non sa di psicologia".

1/4 Credo che analogamente a quanto dicevo rispetto ad interventi di questo tipo che bisogna rifiutare per quanto riguarda il più vasto gruppo sociale, si può affermare che: il piccolo • gruppo a finalità psicoanalitico o nel collettivo all'interno di una istituzione l'apporto dello psicologo non può esserne quello di chi vi importa formule e tecniche precostituite ed acriticamente acquisite; ne d'altra parte aggiungerei quello di chi (abdicando alla propria funzione ed al proprio specificò) rinuncia a proporre al gruppo la necessità di indagare le connessioni tra sofferenza psichica e realtà sociale appiattendosi così le capacità di vissuto e di elaborazione del gruppo.

Il compito che ci si può proporre è invece contribuire alla definizione, in senso funzionale, di una situazione operativa per i membri del gruppo tale che sia possibile in essa una reale esperienza di vita comunitaria. Le contraddizioni che tuttavia emergeranno renderanno necessaria una continua messa a punto del contesto operativo in cui tutti i partecipanti possano dare un contributo al superamento dei nodi che si sono presentati e all'analisi del loro significato.

1/5 Tentando ora, un primo collegamento tra la schematica analisi del quadro politico per quanto riguarda l'Igiene Mentale cui si è fatto cenno inizialmente e questa prima precisazione metodologica, i termini della problematica d'affrontare nel seminario potrebbero essere così posti:

"Tenendo conto della reciproca interferenza del sociale e del tecnico, a quali condizioni politiche e metodologiche l'esperienza del setting di gruppo può trovare uno spazio che non sia quello di un più esteso controllo sociale della devianza, ma renda possibile un futuro salto qualitativo nella concezione della sofferenza psichica ed una critica ai valori sociali che la sostengono" .

2/1 Il nostro seminario è una proposta a ricercare insieme su questi problemi.

2/2 Coerentemente con quanto dicevo nell'intervento operativo sulla situazione di lavoro anche sul piano didattico-formativo sarà necessario rifiutare in partenza ogni forma di trasmissione di un codice preconstituito.

Come ho proposto la inutilità di farmi trasmettitore di un codice così credo che dovremmo anche rifiutare un testo-bibbia da leggere in comune o che io debba leggersi ed eventualmente spiegare. Chi lo desidera può avere accesso direttamente alla lettura di "esperienze nei gruppi" di W. R. Bion che è il testo fondamentale per un esame psicoanalitico dei gruppi e di "l'Istituzione negata" di F. Basaglia - Nuovo Politecnico - Einaudi Ed. - che raccoglie i contributi essenziali per un lavoro all'interno delle istituzioni. Per chi voglia occuparsi di "La scuola come situazione operativa per lo psicologo" - in assenza dei testi adeguati sulla scuola come istituzione - segnalo inoltre "Asilums" di I. Goffmann - Nuovo Politecnico - Einaudi ed.

2/3 Penso che nell'ambito più specifico del seminario sarà utile però lasciare almeno inizialmente da parte questi testi-base. (a meno che per il gruppo di lavoro sulla scuola non sia possibile recuperarli spostandoli dal loro principale fuoco d'interesse) . Essi sono infatti già acquisiti ad una loro dimensione di

testi essenziali e male si prestano ad essere utilizzati come "materiali" per una costruzione emergente dalla elaborazione originaria del gruppo seminariale; a questo scopo possono meglio servire apporti eterogenei, meno codificati e più variati. "Esperienze nei gruppi" (l'Istituzione negata" ed "Asilums" potranno eventualmente fare da contrappunto a quanto verremo via via elaborando o servire per un raffronto alle ipotesi che siano state formulate partendo da diversi punti di avvio.

Assicurateci così uno sfondo di verifica definito e culturalmente già acquisito vorrei ora esaminare la struttura stessa del nostro seminario conte gruppo con finalità di studio e di ricerca comune; ed avanzare alcune proposte per la sua regolazione ed il conseguimento dei fini che ci proponiamo.

3/2 La situazione didattico-informativa può essere considerata caratterizzata al negativo da una mancanza. La mancanza di una prassi operativa degli studenti e di una loro ben definita professionalità. Indubbiamente una tale carenza porterebbe alla situazione svantaggiosa di considerare il momento di studio e teorizzazione come scollegato da ogni tipo di attività pratica.

3/3 E' possibile considerare direttamente ci riguarda che il gruppo "come situazione operativa" come prassi cioè possa essere presente e sia di fatto presente nel seminario come un oggetto gruppo che noi stessi ci potremmo costruire come sostituto del gruppo in cui ci si inserirà nella situazione di lavoro. Esso non soltanto è rappresentato nel seminario: a) dal gruppo dei presenti o b) dalla rievocazione attraverso la memoria - di numerosi gruppi informali e sociali di cui tutti siamo partecipi - ma anche c) dalla anticipazione - che ognuno può fare nella fantasia - di un gruppo in cui prenderà parte cane psicologo ( o analista ) in un tempo prossimo. Si può affermare che questi differenti apporti (sensazioni di partecipazione del presente, rievocazione di situazioni sociali, anticipazione di una esperienza professionale prefigurata-dalia scelta del lavoro) e lo scambio relativo tra i partecipanti contribuiscono tutti alla costruzione di un oggetto-gruppo comune artefatto presente nel seminario e tale da essere l'oggetto psichico centrale del nostro lavoro di studio e di ricerca.

3/4 "Situazione prefigurata" e "gruppo-oggetto psichico" ovvero " oggetto-gruppo artefatto" sono meglio descritti da un passo di Borges in "Manuale di Zoologia fantastica" Einaudi ed. in cui si parla della prefigurazione nell'attesa di una delle più comuni esperienze infantili: la visita allo zoo; e della formazione mitopoietica di animali compositi e fantastici:

"Un bambino, lo portano per la prima volta al giardino zoologico. Questo bambino sarà chiunque di noi o, inversamente, noi siamo stati questo bambino e ce ne siamo dimenticati . Nel giardino, in quel terribile giardino, il bambino vede animali viventi che mai aveva visto: vede giaguari, avvoltoi, bisonti, o più strano ancora giraffe. Vede per la prima volta la sfrenata varietà del mondo animale e questo spettacolo, che potrebbe allarmarlo e terrorizzarlo, gli piace; tanto gli piace che andare al giardino zoologico è, e può sembrare, un divertimento infantile. Come spiegare questo fatto comune e misterioso insieme?

Possiamo negarlo, naturalmente . O possiamo sostenere che i bambini bruscamente portati al giardino zoologico soffriranno vent'anni dopo, di nevrosi; e in verità, come non c'è bambino che non abbia scoperto il giardino zoologico, così non c'è adulto che non sia, esaminato bene, nevrotico.

Potremmo anche affermare che il bambino è per definizione uno scopritore e che scoprire il cammello non è più strano che scoprire lo specchio e l'acqua o le scale. Possiamo dire infine, che il bambino ha fiducia nei genitori che lo portano in quel luogo di animali; e che del resto la tigre di pensa, la tigre delle figure dell'enciclopedia, l'hanno preparato a vedere senza orrore la tigre di carne e ossa. Piatone (se partecipasse a questa indagine) ci direbbe che il bambino ha già visto la. tigre nel mondo anteriore degli archetipi, e che vedendola adesso la riconosce . Schopenhauer ( incora più arditamente ) direbbe che il bambino guarda senza orrore le tigri perché non ignora che lui è le tigri e le tigri sono lui, o meglio, che la tigri e lui sono d'una stessa essenza la volontà.

Passiamo , ora, dal giardino zoologico della realtà al giardino zoologico delle mitologie:: al giardino la cui fauna non è di leoni ma di sfingi e grifi e centauri. La popolazione di questo secondo giardino dovrebbe essere più numerosa

di quella del primo, dato che i mostri nascono per combinazioni\* d'elementi d'esseri reali, e che le possibilità dell'arte combinatoria sono quasi infinite. Nel centauro si coniugano il cavallo e l'uomo; nel minotauro, il toro e l'uomo ecc.

Così in positivo si può dire che la situazione didattico-formativa e la nostra ipotesi di ricerca è fare in viaggio in cui

La situazione didattico-formativa acquisterà così qualcosa di ludico. Come momento creativo e raffigurativo. Vantaggiosamente, spero, rispetto ad un diretto impegno operativo sull'oggetto "reale" - perché meno pressati da necessità e responsabilità pratiche e di lavoro - sarà più agevole mettere in rapporto queste prassi ancora virtuali con un più allargato contributo personale di ognuno e con un più generale discorso metodologico.

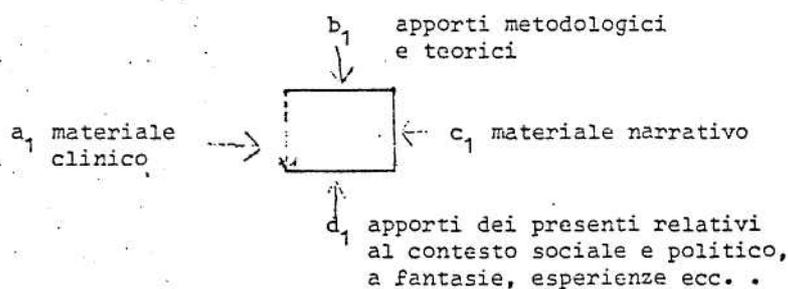
3/6 Gli apporti personali del gruppo dei presenti (relativi a sensazioni, rievocazioni ed anticipazioni) costituiscono però insieme alle stimolazioni del contesto ambientale e sociale uno solo dei contributi che possono definire l'ambito seminariale, limitandoci a questo trascureremmo cioè di inserire la nostra esperienza in un più generale discorso culturale ed in una più concreta dimensione professionale. "Il gruppo resterebbe in altri termini principalmente centrato su se stesso e sulle proprie dinamiche.

Possiamo invece meglio specificare al nostro contesto operativo (didattico formativo) come un luogo di incontro tra un momento di prassi ancora virtuale per molti dei presenti (individuata nel senso precedentemente chiarito); un più generale discorso teorico e metodologico; e materiali clinici o comunque importati dall'esterno per un esame nel gruppo.

Da contributi di questa molteplice natura potrà nascere l'esperienza attuale dei presenti (formativa) che si metterà in relazione con quella prefigurata (artefatta o falsificata) del gruppo in cui ci si troverà ad operare in futuro.

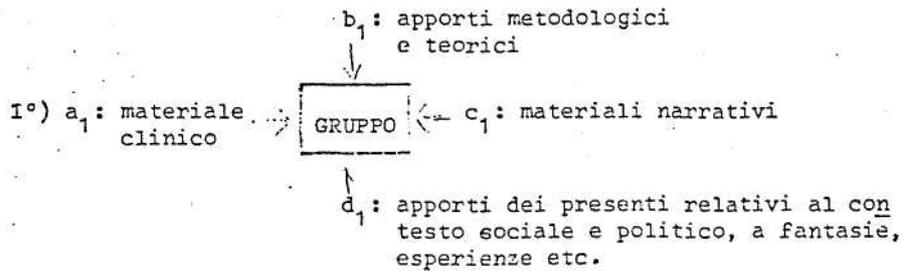
4/2 Per specificare meglio la proposta: propongo di fare 3 seminari introduttivi a "Il gruppo a finalità analitiche" e 3 a "Il gruppo attivo nella istituzione della scuola": queste sono le due parti in cui si articola il seminario su "Il gruppo come situazione operativa per lo psicologo".

4/3 Potrebbero essere scelti questi materiali per il "gruppo a finalità analitiche".

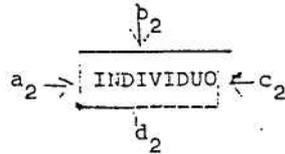


4/4 L'oggetto del seminario nascerebbe dalla confluenza ed elaborazione di questi apporti diversi.

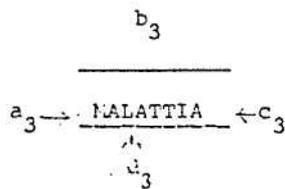
4/5 In ognuno dei tre seminari introduttivi potrebbe essere scelto un vettore di interesse su cui selezionare i materiali



II°)



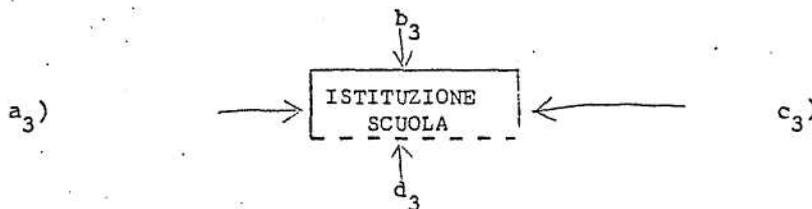
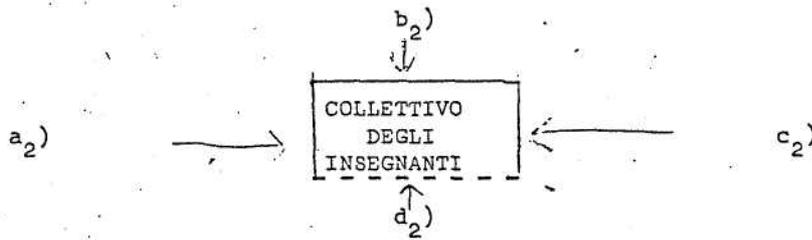
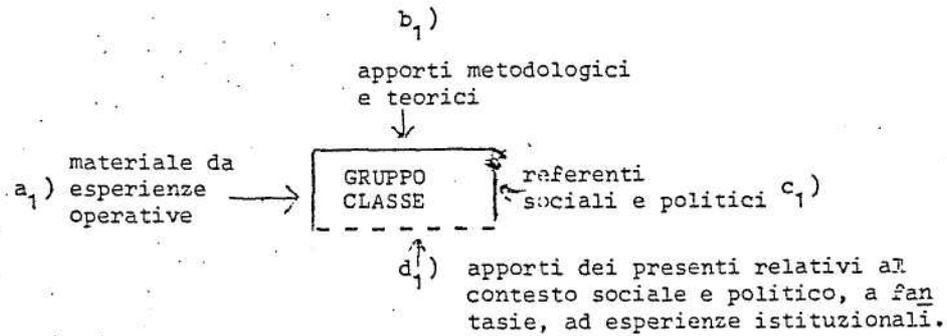
III°)



4/6 Questi vettori o nuclei di interesse dovrebbero essere individuati come angolature attraverso cui affrontare la situazione operativa nel gruppo. I materiali scelti potrebbero rimanere invariati nella qualità a,b,c,d, nei tre seminari introduttivi seppure ovviamente verranno scelti in modo variato di volta in volta a<sub>1</sub>, a<sub>2</sub>, a<sub>3</sub>. La linea tratteggiata indica che il seminario non si intende come chiuso ma aperto ad apporti esterni e delimitato esclusivamente in senso funzionale.

4/7 La situazione didattico-formativa risulterà definita quindi non soltanto dal "gruppo prefigurato" e dagli altri apporti indicati, ma potrà emergere dalla elaborazione che il gruppo seminariale farà di questi materiali eterogenei: quindi si può dire essa sarà la somma delle funzioni e delle attività comuni e che attraverso questo lavoro i materiali saranno prima a) appunti dal gruppo ed amplificati con altri apporti e fantasie b) trasformati come oggetti interni al pensiero di gruppo e) nuovamente separati dalla vita più interna del gruppo e biconsiderati nuovamente come materiali di studio.

4/8 Diversi materiali all'interno della stessa prospettiva metodologica tendono a sottolineare le differenze e gli elementi di raffronto tra la situazione operativa di "Il piccolo gruppo a finalità psicoanalitiche" ed "Il collettivo nella istituzione-scuola".



5/1 Per quanto riguarda il "Piccolo gruppo a finalità psicoanalitiche" abbiamo già esaminato - nella parte iniziale dedicata al contesto psichiatrico e poi nella esposizione relativa alla prassi i materiali della fila di (contesto sociale e politico etc.). Vorrei ora in particolare chiarire le ragioni della scelta di c) materiale narrativo.

Precedenti esperienze mi hanno portato a ritenere che l'apporto eccessivo o esclusivo di materiale clinico tratto da gruppi da me condotti ha facilmente portato ad una alterazione del contesto operativo del seminario nel senso psicoterapico e psicoterapeuti co: i presenti tendevano a prefigurare (identificare) se stessi cioè come psicoterapisti: i presenti tendevano a prefigurare se stessi come pazienti. La dominanza di questi metacontesti intercambiabili alterava in modo, a mio avviso, svantaggioso il contesto didattico-formativo, diminuendo la creatività e le capacità di elaborazione del seminario.

5/2 Il ricorso in modo preponderante ad elementi di fantasia emergenti dal gruppo presente (dinamica di gruppo) rendeva d'altra parte come ho già indicato il seminario poco attento ai collegamenti culturali e professionali privilegiando in modo esclusivo le fantasie sul gruppo autocentrato.

5/3 La scelta di un testo narrativo vuole offrire inoltre la possibilità che tutti possano attingere ad un materiale comune per la costruzione dell'oggetto-gruppo; eliminando almeno parzialmente la sperequazione tra chi è detentore in proprio dell'oggetto "gruppo di pazienti" (in genere chi conduce il seminario e pochi altri tra i presenti) e chi invece non possedendolo se non come prefigurazione più facilmente si può porre unilateralmente come membri immaginario del gruppo dei pazienti.

5/4 In questo senso la situazione che viene ricercata è quella in cui tutti abbiano approssimativamente lo stesso numero di par te "e dello stesso valore in mano come ne?". "Castello dei destini incrociati" di I. Calvino - Einaudi Ed., dove

un gruppo di persone riunite forse per caso incominciano a narrare proprie vicende. Il primo incominciano a narrare proprie vicende. Il primo incomincia una storia disponendo ad illustrarla il fante di spade e - poniamo - la donna di cuori etc. Il secondo si inserisce su questa iniziale disposizione con altre carte del mazzo dei tarocchi sinché si viene a formare un pannello mosaico-comune.

La polidimensionalità della esperienza di gruppo ci costringe anche in sede didattica-formativa oltreché nel lavoro analitico ad una molteplicità di apporti. Le figurazioni sotto forma di novelle - come le carte dei tarocchi - possono servire però almeno come uno degli apporti attraverso cui ognuno dei convenuti può illustrare la sua esperienza ed i suoi punti di vista.

6/1 La scelta che vi propongo di fare come materiale narrativo del Decamerone di G. Boccaccio - Biblioteca universale Rizzoli - Rizzoli Ed. - è suggerita da alcune motivazioni: innanzi tutto il testo è facilmente reperibile ed accessibile inoltre esso fornisce non soltanto materiale narrativo assai vario ma alcuni interessanti spunti metodologici che riguardano il rapporto tra cornice (cioè la struttura esposta dall'autore) in cui la novelle. sono collocate e l'elemento più propriamente narrativo; di modo da rendere possibile anche una lettura strutturale o morfologica.

6/2 Come ricorderete la cornice di riferimento è questa: sette giovani donne e tre giovani che si sono già separati dalle rispettive famiglie si riuniscono per dodici giorni. Al luogo fantastico del la riunione (giardino delle delizie) fa contrappunto la peste a Firenze (descritta in modo realistico e scientifico). La peste - ed un tentativo sii porvi riparo - è una delle motivazioni della riunione. (Introduzione di Boccaccio pagg. 9-27).

Viene eletto un capo ruotante del gruppo ad evitare i gravi impedimenti di ogni gruppo gerarchizzato (pag. 23) e si organizzano, nel modo più opportuno per avere il minimo di interferenze negative, le cose pratiche della vita quotidiana (pag. 24). Ci si libera da alcune oppressioni di ordine moralistico proprie della vita comune (Filomena pagg. 22) e ci si danno elementari norme sotto forma di valori (volontà di vita, ordine funzionale, libertà; pagg. "pag. 23 e cfr. anche nota 1 pag. 8). Per la prima giornata il tesa delle novelle è a volontà per facilitare che tutti siano a proprio agio; i temi vengono poi specificandosi. Ogni giorno però una novella su 10 è lasciata libera per quanto riguarda l'introduzione di temi disparati (Dioneo).

6/3 . Un secondo motivo della riunione cioè il dare conforto (pag. 3) ed il regolare delle passioni del cuore con la ragione (pag. 4) viene indicato nella dedica dell'autore (pag. 3-5 ). Il conforto e l'aiuto non possono avere che carattere libidico e simpatetico (pag. 4). Si delinea così il secondo sviluppo della vicenda - in modo simile ad ogni gruppo a finalità analitiche - presto prende rà il sopravvento: quello centrato sulla vita emotiva e libidica relativa all'accoppiamento. Il titolo stesso del libro propone questa duplicità; Decameron è utilizzato per trasposizione da Hexameron titolo comune a varie opere ascetiche medievali (cfr. nota 1 pag. 2).

6/4 Il libro stesso Decameron è il tramite tra i membri del gruppo. di accoppiamento. In questo senso è personificato come principe Galeotto (v. sottotitolo e nota 2 pag. 1). Il libro è anche una personificazione di Boccaccio come colui che avendo provato in passato sofferenza e ricevuto aiuto è in grado di risanare - rielaborando la altrui sofferenza - rievocando simpateticamente la propria (pag. 3 e 4). E' l'elemento maschile fecondante : i tre uomini del gruppo assumono il significato di varie personificazioni di Boccaccio. I loro nomi corrispondono infatti a quelli da lui stesso assunti in tre sue diverse fasi della vita. (Dioneo, Filostrato, Filottete).

7/1 L'opera narrativa in se costituisce inoltre uno sforzo di costituire un particolare contesto (microcosmo, quadro, novella) separato della vita quotidiana, retto da un proprio tempo, (tempo narrativo contrapposto a quello cronologico) da proprie leggi interne in grado di venire però articolato con la vita sociale e quotidiana di cui talora dà un immagine specificatamente trasformata. Questa operazione della narrativa è, seppure in forme sue proprie specifiche, condivisa dalla trasformazione psicoanalitica - ed in questo senso possiamo utilizzarla per confronto setting duale che in quello di gruppo. La psicoanalisi più

specificatamente opera una trasformazione fantasmatica o illusionale della realtà all'interno del transfert e del setting (presentificazione di figure ed emozioni cronologicamente passate, tempo psicologico etc).

7/2 Un esempio di eccezionale raffinatezza nella creazione di contesti con testi diversi simmetrici, asimmetrici, speculari ecc. è dato da Boccaccio nella Novella di Ferondo (3° giornata, novella VII° pagg. 238-247). La trama è questa pressappoco: - Un monaco vuole godere la moglie di Ferondo - La moglie di questi è stanca della gelosia del marito - Il monaco elimina l'ostacolo al doppio desiderio suo e della donna creando un contesto illusionale (Purgatorio) in cui colloca Ferondo che viene punito dalla gelosia sua ed è costretto a rinunciare per tornare alla vita - Contemporaneamente nella realtà quotidiana (secondo contesto) la gelosia che Ferondo deve negare avrebbe invece motivo di essere nella attualizzazione del tradimento. Il permanere delle due realtà: nella mente di Ferondo (quella del Purgatorio suggerita dal monaco) e nella realtà agita (quella del tradimento) consente il prolungarsi della tresca.

7/3 E' immediatamente proposto però da Boccaccio un terzo contesto (includendo questa volta il lettore) in cui l'astuzia del monaco viene demistificata da chi legge (che solo in parte si identifica con Ferondo). In questo caso evidentemente viene proposto dalla novella il fittizio dei contesti illusionali dal clero medievale.

7/5 Spero di avere indotte sufficiente motivazione e curiosità per la lettura di Boccaccio di cui indicherei per quanto riguarda le mie carte la lettura oltre che della dedica e della introduzione di Boccaccio (pagg. 1-27) anche le seguenti novelle:

Alatiel (2° giorno VII pagg. 125-144); Masetto (3°; I°; pagg. 186-192); Zima (3°; V; pagg. 210 - 216; ed il già citato Ferondo (3°; VIII; pagg. 238-247); Simona (4°; VII; pagg. 314 - 318) Moglie del medico (4°; X; pagg. 327 - 335); Costanza (5°; II; pagg. 352-357); Giletta (3°; IX; pagg. 247-255). Per chi fosse in particolare interessato alla narrazione segnalo inoltre i saggi: "Funzioni, opposizioni e simmetrie nella giornata VII° del Decameron" e "Comicità strutturale nella novella di Alatiel". Ambedue si trovano in "Le strutture e il tempo". C Segre - Einaudi Paperbacks - Einaudi.

#### GLI ALTRI MATERIALI

8/1 Lasciamo ora la serie c: materiali narrativi, per esaminare gli altri citati nello schema esposto in 4/5.

Per la serie "b", apporti metodologici e teorici, proporrei la lettura soltanto di alcuni capitoli ed alcuni brani di "Attenzione ed interpretazione" W.R. Bion - Nuova Serie di Psicoanalisi Armando Ed., e precisamente: Introduzione: soltanto le pagg. 11 e 12; - Opacità della memoria e del desiderio - cap. IV pagg. 59-76 per intero; - Il mistico e il gruppo - cap. VI° pagg. 85-97; -

Contenitore e contenuto - cap. VII° pagg. 99-112; - Evoluzioni dei vertici - cap. VIII pagg. 113 - 117- Questi capitoli dovrebbero venire letti per intero. Altri testi potranno essere indicati nel corso del seminario dai partecipanti.

8/2 Per quanto riguarda la serie "a", materiale clinico, oltre ai miei rapporti, che per necessità di riservatezza, si riferiscono a gruppi di cui ho fatto parte in periodi passati; spero vi saranno apporti di alcuni di voi che abbiano partecipato o conducano gruppi.

8/3 La serie "D", apporti del contesto sociale e politico, fantasie, . è stata già introdotta; ci dovrebbero fornire il maggiore apporto di materiale e darci la possibilità di metterci in relazione sia con l'ambito sociale che ci circonda sia offrire elementi personali ed imprevisti. Spero che questi apporti come quelli di ampliamento del materiale narrativo verranno forniti da tutti i presenti.

9/1 Esaminiamo ora brevemente i materiali che verranno utilizzati da chi volesse seguire in particolare il gruppo di lavoro su "II collettivo nella scuola". Secondo lo schema in 4/8.

Tra i materiali metodologici e teorici - serie B - ripropongo "Esperienze nei piccoli gruppi" di Bion, volendolo inserire con maggiore sottolineatura e meno di sfondo di quanto non sia stato fatto nella presentazione dei testi base. Dovendo

affrontare una ricerca ed una messa a punto circa il lavoro interno ad una istituzione, in questo caso la scuola, sento l'<sup>1</sup> esigenza che, insieme ad una analisi che tenga conto di istanze di tipo sociologico o sociopolitico, si portino avanti anche un'analisi ed una comprensione più globale che prendano in considerazione altre istanze, ad es. quelle collegate con un versante fantasmatico, e come l'istituzione la gestisce attraverso i suoi schemi di funzionamento. Mi sembra cioè, che una delle difficoltà del lavoro istituzionale è di doversi collocare sia all'interno di un contesto reale, sia all'interno di un vissuto fantasmatico di gruppo. Dalla possibilità di articolare questi due piani si può creare una situazione di sviluppo di lavoro.

9/2 In questo senso credo che il libro di Bion possa essere utilizzato non per assumere passivamente delle analisi già da lui avviate e sovrapporle alle istituzioni, ma come fonte ricca di spunti per iniziare a puntualizzare e far evolvere un tipo di ottica che sia in grado, essendo stato evidenziato il livello sociopolitico di un certo fenomeno o richiesta istituzionale, per es. nella scuola depistage, segnalazione, etc, di fornire altre angolature che permettano di inserire quel fenomeno o quella richiesta all'interno di una rete relazionale dell'istituzione stessa.

Dall'analisi delle connessioni dell'istituzione con il gruppo sociale più vasto e dei rapporti tra i suoi membri interni, sarà possibile risalire ed evidenziare la logica interna dell'istituzione e la cultura, e che tipo di istanze del gruppo sociale esterno l'istituzione gestisca. Nel materiale di questa serie propongo la lettura di alcuni capitoli di "Attenzione e interpretazione" di W.R. Bion, i medesimi indicati al punto 8/1 .

9/3 Consiglio alcuni capitoli di "Padri e figli nell'europa medievale e moderna" di Aries, ed. Laterza. Possono essere scelti alcuni capitoli che riguardano "La vita scolastica", e precisamente il III° - Origine delle classi scolastiche; il IV° - Le età defclsi scolari; il V° - I progressi della disciplina . Il testo offre un retroterra storico-culturale della istituzione scuolae delinea come l'istituzione mantenga strutture portanti arcaiche con introduzioni di piccole innovazioni in rapporto all'evolversi dell'organizzazione sociale, tantoché alcune regole di 3, 4 secoli fa, sono riscontrabili a tutt'oggi.

9/4 Per quanto riguarda la serie A - materiale da esperienze operative - propongo la lettura dei ciclostilati di tre seminari. editi dal centro di Via del Pollaiuolo e reperibili presso di me, che narrano l'esperienza di due anni di lavoro condotta da una equipe medico-psico-pedagogica in una scuola di Centocelle e che in particolare affrontano il I° Il ruolo del tecnico all'interno dell'istituzione della scuola; il II° Il collettivo di inseganti; il III° Il gruppo di classe. Consiglio ancora in questa serie: "L'erba voglio" di Fachinelli Nuovo politecnico - Einaudi - e, in particolare l'introduzione; "Autorità e potere nella scuola", e per chi non avesse familiarità con situazioni scolastiche la narrazione di alcune esperienze innovatrici , come ad es. il I° capitolo o l'altra a scelta.

9/5 Nella serie C, (referenti sociali e politici) per chi non l'avesse letto, mi sembra utile per alcuni punti di riferimento, "La maggioranza deviante" di Basaglia, Nuovo Politecnico - Einaudi. In particolare i capitoli: - pag. 17, "L'ideologia della diversità". - Pag. 67, "L'obiettività del potere". - Pag. 131, "La malattia e il suo doppio".

9/6 Per la serie D, apporti dal contesto sociale, politico e fantasia, vale quanto detto al punto 8/3. Vorrei inoltre sottolineare che mi sembrerebbe particolarmente utile l'apporto di esperienze e di materiale narrativo per evitare il rischio di lavorare con materiali troppo concreti.

10/1 La esposizione della struttura proposta per il seminario e la stessa utilizzazione della novella di Ferondo in 7/2 e 7/3 è stata in chiave assertiva ed esplicativa.

Questo corrisponde ad uno degli aspetti della situazione didattica formativa, cioè il montare e lo smontare, che invece deve essere sempre scartato in favore di una più diretta partecipazione e coinvolgimento nel momento pratico del lavoro. Credo che d'altra parte questo corrisponda alla nostra attuale necessità di chiarezza per dare le informazioni necessarie ad iniziare il lavoro. Non diversamente gli elementi contrattuali per un piccolo gruppo a finalità analitiche. (Luogo di

incontro; orario, durata delle sedute, eventuale pagamento) debbono essere espressi con la minore ambiguità possibile.

10/2 Una volta che questi elementi saranno stati regolati più agevolmente il seminario e l'uso dei materiali potranno seguire vie diverse. Proporrei cioè l'utilizzazione di materiali di diversa natura semplicemente come spunti o materiale grezzo per la elaborazione comune. Quello che ci interessa infatti non è tanto esaminare questi materiali o le possibili loro correlazioni, quanto avviare una esperienza di fantasticare e pensare in comune.

10/3 Il seminario infatti vuole essere il tentativo di riprodurre e partecipare ad una esperienza in cui siano presenti tanto le forti emozioni proprie della partecipazione ad un gruppo, ed una attività di pensiero insieme razionale e fantastico che è proprio della attività psicoanalitica.

10/4 Se è attivatore comune di pensiero e di analisi l'attività dello psicologo nel gruppo o nel collettivo può andare al di là di un momento essenzialmente tecnico. Intendo dire è in grado di riprodurre sia pure per breve periodo una attività di pensiero innovativa nel piccolo gruppo o nel collettivo comparabili a quelle che in situazioni particolari ed eccezionali si possono verificare spontaneamente oppure si verificano per la presenza di persone fuori del comune portatrici di particolari valori rivoluzionari o mistici.

11/1 Riprodurre o falsificare tale attività nel gruppo richiede considerevole virtuosismo alla cui base sono preparazione ed allenamento. Per prima cosa però bisogna respingere slogan o vuote parole che sono proprie di una adesione conformistica al gruppo ed in quanto tale ottundente.

Una presenza socialmente e politicamente impegnata dello psicologo nel piccolo gruppo o nella scuola può avvenire soltanto a condizione che egli abbia acquisito una autonomia sufficiente per sottrarsi agli effetti persecutori che il gruppo conformista minaccia a chi contravviene. Deve consentire la utilizzazione della fantasia ed insieme una elevata capacità di considerare le situazioni in cui si trova da un punto di vista metodologica e delle relazioni invece che da quello della oggettività e della realtà.

11/2 Questa proposta di seminario si orienta quindi sul piano della virtualità a riprodurre in ambito formativo una simile situazione in cui si trova da un punto di vista metodologico . e delle relazioni invece che da quello della oggettività e della realtà.

11/2 Questa proposta di seminario si orienta quindi sul piano della virtualità a riprodurre in ambito formativo una simile situazione di lavoro. In quanto riusciremo a realizzarla potrà essere considerata come una prassi formativa e didattica e non una esercitazione intellettuale.

11/3 In questo senso il lavoro nel "Piccolo gruppo a finalità analitiche" ed il lavoro nella "Istituzione scuola" si integrano e possono venire considerati due momenti complementari nel seminario .

12/1 Vorrei aggiungere ancora qualche esplicitazione su due modelli di gruppo esaminati anche allo scopo di una integrazione dei due gruppi di lavoro del seminario.

Immaginando i tipi di funzionamento interno dei due modelli di gruppo presi in esame , ciò che immediatamente colpisce è lo spazio lasciato all'emersione della vita emotiva del gruppo e ad un linguaggio emotivo e fantastico in un gruppo a finalità analitiche e viceversa l'essere compressi in un linguaggio reale, concreto e razionale in un gruppo all'interno di un'istituzione.

12/2 In quest'ultimo tipo di gruppo, cioè un collettivo, le scadenze istituzionali, per es. nella scuola l'inserimento o meno di un bambino handicappato, sono estremamente pressanti e forse la preoccupazione è che è impossibile derogare da esse, se non a prezzo di un reflusso del collettivo rispetto alla realtà istituzionale e di un forte costo pagato o dai membri più deboli dell'istituzione. - esclusione del bambino in difficoltà -, o dai membri

attivatori dell'esperienza, - loro incapacità o loro allontanamento - . Sembra allora che il collettivo si trovi a dovere interagire tra la logica molto stringente della istituzione e i bisogni dei singoli membri e risulta perciò strettamente collegato ad una necessità di azione e di intervento, nella misura in cui trasformare la malattia del singolo richiede il passare attraverso mediazioni e ristrutturazioni della istituzione stessa.

12/3 In un gruppo a finalità analitiche, i bisogni dei singoli membri sono più direttamente esprimibili anche per una già avvenuta selezione dei partecipanti e come affrontarli diventa esplicitamente un problema di metodo e di prassi operativo. Essendo il gruppo dichiarato di tale gruppo lo studio delle sue tensioni interne, il problema dell'azione rimane sullo sfondo, non coinvolge in modo diretto il gruppo ed è eventualmente in parte reintegrabile al suo interno attraverso un'analisi dei suoi modelli di funzionamento.

12/4 Le implicazioni con il sociale, perciò, mentre sono palesemente connesse con il compito di un collettivo, sono invece implicite in un gruppo a finalità analitiche e dipenderà dalle prassi operative il presentificarle ed esplicitarle o meno. Elemento connaturato della situazione operativa del gruppo a finalità analitiche è la funzionalità, cioè la possibilità di suscitare e condividere dei piani di rappresentazione, come accade in una rappresentazione scenica o teatrale ; il che è possibile per una mescolanza di elementi indotti e fantastici che fornisce un'articolazione tra emozioni e pensiero razionale e creativo.

12/5 Allora ci si può domandare se come per il gruppo a finalità analitiche dipende dalle prassi operative e metodologiche l'esplicitare le implicazioni del sociale, analogamente non si possa riflettere circa le ipotesi di intervento in un collettivo e vedere se, in alcuni momenti operativi non possa essere utile mettere tra parentesi l'ansia dovuta alle scansioni istituzionali e proporre dei piani di rappresentazione che lascino emergere un linguaggio che infranga la concretezza della realtà istituzionale, affidandosi a capacità intuitive e di associazione. In tal modo potrebbe avvenire una integrazione tra il livello emotivo ed il livello razionale e nascere un tipo di pensiero creativo e trasformativo che - chiamando in gioco altri elementi e prospettive - porterebbe ad un arricchimento e sviluppo dell'esperienza ed a una sua maggiore e più completa comprensione.

12/6 Questi primi spunti riguardo ai due modelli di gruppo potrebbero valere come una proposta di trovarne altri o approfondire questi, anche per una connessione tra i due sottogruppi del seminario, eventualmente da verificare e studiare all'interno delle prassi stesse dei sottogruppi, poiché per una strana funzione mimetica del gruppo di riprodurre al suo interno le situazioni oggetto di esame, il rischio potrebbe essere che un sotto-gruppo svolga di più una funzione emozionale e fantastica e lo altro resti eccessivamente ancorato alla concretezza delle realtà istituzionali.

13/1 Non rimane altro nell'ambito della presentazione di questa proposta di seminario che indicare più estensivamente la cornice temporale e cronologica, alcuni elementi della quale sono già stati accennati. Inizieremo subito dopo le vacanze, di Natale il ..... alle ore.....con i seminari introduttivi.

13/2 Contemporaneamente all'inizio ci divideremo in due gruppi di lavoro uno con me sul "Piccolo gruppo a finalità analitiche" che si riunirà con me il .....alle ore..... ed il secondo su "Il collettivo nella scuola" che si riunirà con Adelaide il .....alle ore .....

13/3 Al termine dei sei seminari introduttivi sono previsti nello stesso orario altre sei riunioni in cui potranno venire presentate relazioni o spunti che eventualmente i due gruppi di lavoro, sottogruppi di questi o singoli partecipanti si siano sentiti nel frattempo motivati di elaborare»

13/4 Una riunione conclusiva dovrebbe valutare l'andamento del seminario ed indicare eventuali prospettive.